

20 NOVEMBRE 2008

Danza / Il mito della velocità nella danza di Maurizio Camilli

di Giuseppe Distefano

«Ccelerare o non ccelerare? Questa è la question». E' il dubbio amletico espresso in dialetto veneto. Tenere o no schiacciato il pedale del gas, nelle curve della vita? Morire oppure continuare a sognare un futuro? Magari quello di un campione di Formula 1. E' ciò che si domanda il moderno Amleto, operaio in una fabbrica del nordest Veneto, con la passione delle corse automobilistiche. Nelle sue vene scorre carburante. Per dare velocità e senso ad una vita monotona e grigia. Di disagio e solitudine. Riscattata solo dalla folle ebbrezza per la velocità sull'asfalto. Il Quinto movimento del Requiem di Mozart sovrapposto al rumore di un motore di F1 apre lo spettacolo [«Ccelera!»](#) di Maurizio Camilli, bravissimo danzatore della compagnia Balletto Civile, ma anche attore e autore di questo acuto testo vincitore del Premio Dante Cappelletti. In un'atmosfera sospesa, da limbo, il giovane rivive come in un flashback i suoi ultimi giorni prima di quell'incidente durante una corsa clandestina. Un casco e una tuta da pilota campeggiano sul fondo della scena. Appartiene al mitico Gilles Villeneuve, destinatario del flusso dei suoi ricordi. Rievoca un dialogo con la madre per allontanarle la paura; racconta l'emozione di aver visto Gilles gareggiare in pista con un aereo da caccia in volo; rivive il sabato sera in discoteca all'uscita dalla quale non aveva raccolto la sfida lanciatagli da un balordo. C'è anche il rimpianto per un amico morto nell'incidente, in questo commosso e poetico spettacolo autobiografico che brucia acute emozioni. E adrenalina. Una performance anche divertente che Camilli costruisce magistralmente alternando recitazione canto e danza. Mixando i Queen, la registrazione dei navigatori di rally con le note di Mozart in un sorprendente rap, la coreografia sgorga dalle parole; scivola in un flusso continuo tra i movimenti meccanici da catena di montaggio, il roteare delle mani al volante, il vibrare in aria sciabolate di braccia, e le ampie aperture di gambe nell'inarcare lo spazio, fenderlo e attraversarlo. E, sulla musica dei Radiohead, sfuma fino a liberare quel corpo accelerato, dissolvendosi in una pista infinita senza più curve.

«'Ccelera!» di e con Maurizio Camilli, produzione Balletto Civile e CSS Udine. Al Teatro Furio Camillo di Roma per la rassegna "Grafie". Prosegue con "Dal buio" della compagnia Aton Dino Verga Danza, fino al 30 novembre.

www.teatrfuriocamillo.it

20 NOVEMBRE 2008

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#) |

» [Fai di questa pagina la tua homepage](#) |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **IlEconomista**  **Blogosfera**